

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII — Vol. XLII

Firenze, 14 Maggio 1911

N. 1932

SOMMARIO: Sul suffragio universale — Ancora per il popolo? — G. TERNI, Sugli Istituti di Emisione — Le Casse di risparmio francesi nel 1908 — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Prof. Hubert Lagardelle, Le socialisme ouvrier — Dott. Stanislao Polverini, Le condizioni agricolo-zootecniche-igieniche zootecniche ed economiche delle provincie siciliane. loro decadimento. cause, effetti, rimedi — Arturo Solucci, Il crepuscolo del Socialismo — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Le principali entrate dello Stato italiano — La produzione mineraria della Sardegna — Le ferrovie germaniche dello Stato — Il bilancio spagnolo — Il congresso internazionale dei cotonieri a Barcellona — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio italiano — Il commercio del Messico — Il commercio della Russia — Assistenza e tutela degli emigrati negli Stati Uniti — L'ufficio del lavoro e i conflitti agrari in romagna — Banche popolari e cooperative, Banco siciliano — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

Sul suffragio universale

Temiamo molto che intorno agli effetti dell'allargamento del suffragio, quale venne promosso dal Ministero Giolitti, si formino delle strane illusioni che hanno molta rassomiglianza colle leggende. Molti infatti professano sinceramente quei concetti di eguaglianza sociale, che, proclamati poco più di un secolo fa, sono già stati dimostrati dall'esperienza come puri e semplici formalismi ed astrazioni che non rispondono affatto alla realtà. Non crediamo veramente che la società abbia saputo praticamente spiegare il concetto della eguaglianza dei cittadini in nessuna delle manifestazioni sociali, nemmeno in quella della giustizia, che pure sarebbe la più sostanziale e la più importante delle manifestazioni. Mentre nelle sale, dove la giustizia dovrebbe regnare, è scritto che la legge è eguale per tutti, nella pratica sappiamo e vediamo ogni giorno che essa sa piegarsi alle diverse esigenze delle classi sociali. Egli è che i cittadini valgono in quanto sanno farsi valere, e quindi, senza negare che i diversi congegni sociali facciano sforzi per togliere le maggiori differenze tra i diversi valori, non riescono che in minima parte a diminuirne le diseguaglianze esistenti.

Ora lo stesso avviene quando si pretende di stabilire la eguaglianza politica tra gli individui; si formula un concetto astratto che può essere una sublime speculazione del pensiero, ed una nobile aspirazione dell'animo, ma che urta contro la realtà della vita quotidiana. Sarà sempre un controsenso sociale che il voto dell'uomo istruito, saggio, onesto, sia annullato dal voto dell'ignorante, dello sciocco, del farabutto.

Ma non sono queste generali considerazioni che costituiscono gli elementi del giudizio che possiamo portare sul suffragio universale. Rico-

nosciamo che la società è il più delle volte incapace di distinguere l'uomo istruito, saggio, onesto dagli altri che non lo sono, e che, se si arrischia a fare tale distinzione, corre pericolo di venire a conclusioni opposte al vero; e poichè non è detto che il ricco ed il dotto abbiano sempre criterio pratico più intenso del povero e dell'ignorante, non troviamo ragione di respingere il suffragio anche universale, poichè la legge dei grandi numeri può avere in questo caso una funzione discriminatrice, maggiore di quello che non si possa credere.

Vogliamo invece considerare la questione da un lato molto pratico e cercare di affrontarla nel suo lato effettivo, senza lasciarci cogliere dalla ipocrisia, che finge di non vedere come realmente sono le cose.

Tutti sanno che o direttamente o indirettamente nelle elezioni, salvo poche eccezioni, molti voti si comperano a suon di quattrini. Vi sono collegi che costano molto, altri invece che costano poco, ma, poco o molto, hanno bisogno di certe spese che saranno sostenute dal candidato o da un Comitato, cui preme la riuscita di Tizio piuttosto che di Sempronio.

I pochi casi nei quali la Giunta parlamentare propone l'annullamento di qualche elezione, sono quelli nei quali la corruzione è troppo palese; ed anche in questi casi la Camera non approva sempre le conclusioni della sua Giunta e lascia passare a colpi di maggioranza qualche elezione frutto della corruzione, in omaggio, nel pensiero di molti dei giudici, al detto *hodie mihi, cras tibi*.

Di fronte a questa realtà di cose, sulla quale sorvoliamo appena accennando, ci sembra che sia ozioso il preoccuparsi se i tre o quattro milioni di nuovi elettori serviranno ad aumentare le forze dei partiti estremi di destra e di sinistra; se cioè accresceranno il numero dei rappresentanti socialisti o radicali o repubblicani o quello dei